



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

# FLP DIFESA

## Coordinamento Nazionale



✉ piazza Dante, 12 - 00185- ROMA - ☎ 06-77201726 📠 06-77201728 - @-mail: [nazionale@flpdifesa.it](mailto:nazionale@flpdifesa.it) - web: [www.flpdifesa.it](http://www.flpdifesa.it)

**NOTIZIARIO n. 70 del 06.06.2008**

## FLP DIFESA NAZIONALE AL FIANCO DEI LAVORATORI IN LOTTA ARSENALE DI TARANTO: MERCOLEDI', LO SCIOPERO!

I colleghi che leggono le nostre informative sono a conoscenza da tempo dei problemi che vivono gli Arsenali Militari della Marina, ed in particolare l'Arsenale di Taranto, in merito alle cui recenti problematiche abbiamo diffusamente notiziato in questi ultimi tempi ( di vedano i precedenti Notiziari n. 45 del 9.04; n. 47 del 15.04; n. 50 del 21.04; n. 51 del 24.04; n. 58 del 09.05; n. 62 del 16.05).

Come si ricorderà, tutto è partito dal preannuncio, fatto dal Direttore nei primi giorni di aprile u.s. alle OO.SS./RSU, di una prossima sospensione delle lavorazioni dell'Arsenale, cui è immediatamente seguita la grande mobilitazione dei lavoratori, le iniziative del Prefetto, quelle di sostegno venute dalle Istituzioni locali (Comune, Provincia, Regione), dai Partiti, dalle Forze sociali, da quelle imprenditoriali, e le molteplici iniziative avviate dalle RSU dell'Arsenale e dalle OO.SS. territoriali, prime fra tutte le manifestazioni del 15 e del 17 maggio, quest'ultima in occasione della visita del Capo SMM.

Anche il Sindacato nazionale è ripetutamente intervenuto sulla vicenda, e per ultimo con il nuovo Ministro della Difesa on. La Russa, al quale ha chiesto un incontro urgente, peraltro non ancora avvenuto; va detto però che il Ministro, con un comunicato stampa, ha assicurato che intende perseguire una decisa politica di adeguamento dell'intero settore arsenale, ripristinando in pieno l'operatività dell'Arsenale ionico e limitando la ridislocazione in altre sedi di unità navali in manutenzione a Taranto, e accelerare la realizzazione del piano di interventi predisposto dalla F.A., in particolare di quelli relativi ai non più rinviabili interventi di adeguamento di impianti ed infrastrutture.

Da ultimo, vi è da registrare la risposta del Governo in data 29 u.s., per bocca del Sottosegretario alla Difesa on. Giuseppe Cossiga, alla "interpellanza urgente" presentata alla Camera dei deputati da un gruppo di parlamentari di diverso orientamento politico, risposta nella quale, tra le altre cose, si afferma: che " *l'arsenale di Taranto costituisce uno strumento essenziale per l'operatività della Marina Militare*"; che " *sono in corso iniziative tese a pervenire ad un'equilibrata e concreta programmazione dei lavori di adeguamento e di messa a norma, in grado di contemperare le esigenze istituzionali dell'arsenale con le imprescindibili esigenze di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori*"; che, inoltre, " *si è già dato avvio alle misure più impellenti per fronteggiare l'emergenza della sospensione delle lavorazioni industriali a Taranto*"; che, infine, si assicura " *il fermo proposito del Dicastero di garantire l'attuazione delle misure più idonee alla sollecita ripresa e alla riqualificazione delle lavorazioni all'interno dell'arsenale di Taranto. Ciò sarà intrapreso nel pieno rispetto delle norme anti-infortunistiche, nell'interesse legittimo dei lavoratori dipendenti nell'ottica del mantenimento del rilancio di una struttura di rilevante importanza per la Marina e per l'area industriale della Difesa*".

In allegato, il resoconto stenografico della Camera con l'interpellanza e la risposta di Cossiga.

Risposte abbastanza rassicuranti, certo, ma rispetto alle quali i lavoratori avvertono oggi più che mai la necessità che si vada oltre i semplici impegni e si misurino gli intendimenti dichiarati dal Governo solo sul piano delle scelte e dei fatti concreti, che ad oggi, per la verità, si vedono ancora poco.

Proprio per questo la mobilitazione a Taranto continua, la guardia non si abbassa, e le iniziative si susseguono: mercoledì 11 p.v., sono in programma quattro ore di sciopero, con manifestazione e corteo, alla quali sarà presente lo scrivente Coordinatore Generale, una presenza che vuole testimoniare ancora una volta l'impegno della nostra O.S. sul piano nazionale per la soluzione di una vertenza che, lo ripetiamo ancora, ha tutti i connotati di una vera e propria vertenza nazionale.

Fraterni saluti.

IL COORDINATORE GENERALE FLP DIFESA  
(Giancarlo PITTELLI)

# Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 11 di giovedì **29 maggio 2008**

Omissis

**Si riprende lo svolgimento di interpellanze urgenti.**

***(Misure per l'adeguamento strutturale e per il rilancio dell'arsenale militare di Taranto - n. [2-00005](#))***

**PRESIDENTE**. L'onorevole Vico ha facoltà di illustrare la sua interpellanzaPag. 42urgente n. [2-00005](#), concernente misure per l'adeguamento strutturale e per il rilancio dell'arsenale militare di Taranto (*Vedi l'allegato A - [Interpellanze urgenti](#)*).

**LUDOVICO VICO**. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'arsenale militare marittimo di Taranto fin dal 1889 nella sua storia secolare è sempre stata una realtà fondamentale di supporto del Ministero della difesa per l'approntamento e la manutenzione del naviglio militare.

L'arsenale riveste perciò un'importanza strategica per l'attività operativa della Marina. L'arsenale di Taranto è, altresì, uno stabilimento industriale di grande importanza per il Paese ed è una rilevante realtà socio-economica per la città, con i suoi 2 mila dipendenti civili e militari e 400 lavoratori metalmeccanici dell'indotto.

Negli ultimi anni la capacità operativa e occupazionale dell'arsenale di Taranto è andata incontro ad una progressiva ed inarrestabile crisi a causa della drastica riduzione di risorse finanziarie assegnate al Ministero della difesa nei bilanci di esercizio e, soprattutto, per la conseguente mancanza di radicali interventi di ammodernamento e messa a norma di strutture e tecnologie divenute ormai non più adeguate.

La situazione si è particolarmente aggravata alla fine del 2005, allorché l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro di aree interne alla struttura militare non idonee ad ospitare le fasi lavorative a causa di carenze igieniche e sanitarie e di inosservanza delle norme del decreto legislativo n. 626 del 1994. Il provvedimento giudiziario ha comportato il collocamento in cassa integrazione di circa 400 lavoratori. Inoltre, l'inchiesta dell'autorità giudiziaria risulta essersi allargata ad asserite irregolarità nello svolgimento delle procedure di appalto, che ha comportato via via la sostanziale inattività delle maestranze alle dirette dipendenze dello stabilimento. La traduzione di tale *impasse* è emblematicamente rappresentata dallo stallo dei lavori di ammodernamento previsti per

l'arsenale, anche in presenza di risorse finanziarie già impegnate - anche se parzialmente - nel 2006 e nel 2007 dalle rispettive leggi finanziarie e da destinarsi per l'ammodernamento e la messa in sicurezza. Ora, il ritardo dei lavori di ammodernamento e della sua messa a norma potrebbe ulteriormente compromettere la vita dello stesso arsenale di Taranto. I conseguenti provvedimenti che potrebbero essere assunti ulteriormente dalla direzione provinciale del lavoro e dall'autorità giudiziaria, dopo le più recenti prescrizioni al bacino in muratura Benedetto Brin con un sommergibile al suo interno, e il blocco delle attività in corso ipotizzato dalla direzione, potrebbero causare ulteriori e spiacevoli ripercussioni, come il dirottamento in altre strutture arsenali italiane dei lavori sul naviglio da assegnare a Taranto che, come è noto, nel programma lavori del 2008 sono pari a 26 milioni di euro, di cui 13 per l'unità navale e 13 per la messa a norma del bacino galleggiante G052.

Onorevole sottosegretario, sento anche il bisogno di rappresentarle che il frazionamento delle competenze nell'ambito dell'organizzazione della difesa e la complessità delle procedure non consentono la celerità degli interventi che la situazione richiederebbe.

Perciò si auspica l'istituzione di un'autorità o di un commissario delegato che possa snellire le procedure e l'iter dei lavori, provvedendo all'attuazione del programma di opere già messo a punto dai competenti organi del Ministero della difesa e del commissario delegato.

Intanto, nell'urgenza dell'emergenza, mi permetto di suggerire di considerare le risorse operative di cui dispone lo Stato maggiore della difesa, a partire dall'VIII gruppo del Genio campale dell'Aeronautica militare. Lo stesso gruppo, per le competenze e le professionalità che possiede, sarebbe in grado di intervenire tempestivamente e per un breve periodo per un'accelerazione e per il riavvio dell'impianto fermo, auspicando, anche in questo caso, che la catena decisionale dell'Interforze garantisca questa operazione temporale.

Grandi sono le preoccupazioni della comunità jonica, che mi sono permesso, con gli altri colleghi firmatari, di rappresentare in questa interpellanza urgente. Sono state rappresentate da manifestazioni di protesta civile, messe in atto dai lavoratori dello Stato e dai metalmeccanici, dall'importante intervento del prefetto di Taranto, dagli ordini del giorno dei consigli comunali congiunti, insieme a quelli provinciali, di Taranto e di Brindisi, dai parlamentari e dai sindaci. Pertanto, onorevole sottosegretario, si formulano le seguenti richieste: se il Ministro intenda attivare quelle procedure atte ad evitare il blocco delle lavorazioni all'interno dell'arsenale di Taranto; se intenda attivare misure straordinarie, quali la nomina di un commissario delegato o un'*authority*, per lo snellimento del complesso iter dei lavori e utilizzare nel frattempo, se fosse possibile, nell'urgenza dell'emergenza, l'VIII gruppo del Genio campale dell'Aeronautica militare; se ritenga di dover confermare l'impegno assunto al tavolo istituzionale per Taranto per il rilancio dell'arsenale militare marittimo di Taranto, rimarcandone il ruolo pubblico e la centralità operativa dell'intera area industriale della difesa (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Popolo della Libertà*).

**PRESIDENTE**. Il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga, ha facoltà di rispondere.

**GIUSEPPE COSSIGA**, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, la delicata e complessa situazione in cui versa, ormai da molti anni, l'arsenale di Taranto è

una delle questioni di maggiore importanza che il Dicastero sta affrontando con attenzione ed impegno, che speriamo possa essere rapidamente decisivo, nella consapevolezza piena sia della rilevanza che gli arsenali rivestono quali strutture strategiche di supporto delle forze navali e quali importanti realtà socio-economiche del Paese, sia per le possibili ricadute sotto il profilo occupazionale del personale civile impiegato nell'area industriale della difesa.

In via preliminare, si deve evidenziare, infatti, che **l'efficienza degli arsenali**, in virtù della loro basilare funzione di supporto tecnico-logistico della Marina militare, **costituisce un elemento essenziale per il buon funzionamento della flotta**, la cui manutenzione in esercizio postula, proprio per la sua complessità e specificità, la disponibilità di adeguate risorse umane, finanziarie ed infrastrutturali.

È di tutta evidenza che **l'arsenale di Taranto costituisce uno strumento essenziale per l'operatività della Marina militare** e, quindi, per la sicurezza della nazione. Come noto, fin dal 1889 e sino ai giorni nostri questa infrastruttura militare è destinata ad assolvere alle preminenti funzioni istituzionali di mantenimento in efficienza delle unità della flotta. Ciò è vero soprattutto oggi, in relazione al continuo impiego di unità navali della Marina militare in operazioni per l'assolvimento di compiti istituzionali in campo nazionale ed internazionale.

Gli intensi impegni operativi sostenuti dalla Marina militare nell'ultimo decennio, sia nel bacino del Mediterraneo che al di fuori di esso, in relazione alla partecipazione a missioni internazionali e per la garanzia della sicurezza dei mari con la vigilanza delle attività marittime ed il controllo dei traffici e dell'immigrazione clandestina, hanno comportato una progressiva e precoce usura delle navi.

Conseguentemente, si è avuto un **incremento delle esigenze di ricorso ad attività di manutenzione straordinaria presso gli arsenali della Marina militare, anche in aggiunta a quelli in ordinaria programmazione, ed in particolare presso l'arsenale di Taranto**, sia per le sue rilevanti potenzialità che per la sua naturale vicinanza alle più importanti aree operative. È proprio dalla base di Taranto, infatti, che normalmente opera l'aliquota di maggiore consistenza della flotta.

Queste considerazioni devono dunque far riflettere sulla **natura dell'arsenale militare marittimo, che è un'importante realtà che non può e non deve essere considerata un semplice stabilimento industriale**. Infatti esso, pur attuando lavorazione di tipo industriale, **deve prioritariamente rispondere ad esigenze peculiari connesse alla sicurezza nazionale nonché a requisiti di riservatezza, di tempestività e di flessibilità di impiego**. È questo il motivo, tra l'altro, per cui gli stabilimenti di lavoro del comparto rientrano a pieno titolo nell'area operativa della Forza armata, e per cui **dovrebbe essere considerata l'opportunità di una specifica normativa gestionale**.

Nel tempo, pur corrispondendo alle esigenze di efficienza dello strumento navale, la situazione generale degli arsenali è stata caratterizzata da un progressivo degrado delle infrastrutture e dell'impiantistica, nonostante gli sforzi da sempre perseguiti dalla Marina militare. Inoltre, **già dai primi anni duemila, la Marina aveva predisposto vari piani di ammodernamento degli arsenali, purtroppo non andati a buon fine per i mancati finanziamenti ad essa destinati**. A fine 2007, **la Marina**, in sintonia con la sopravvenuta disponibilità programmatica di risorse finanziarie, **ha approntato un piano di contingenza per la messa a norma ed il risanamento strutturale degli arsenali, che**

**per il solo arsenale di Taranto ha impegnato circa 14 milioni di euro nel 2007 e circa 17 nel 2008, ed ha richiamato l'esigenza di finanziamenti anche per i prossimi esercizi finanziari.**

La Marina, inoltre, ha sollevato il più generale problema di un **globale efficientamento del sistema arsenalizio**, cui il Governo intende dare concreta risposta con una **politica di adeguamento urgente dell'intero settore, all'interno del quale garantire il ripristino delle condizioni di piena operatività dell'arsenale di Taranto.**

In tal senso, **si è recentemente deciso di anticipare i termini del mandato conferito al Comitato area industrie difesa per presentare le linee d'azione sulle quali confrontarsi con tutti i soggetti interessati,** ai fini dell'avvio di una soluzione definitiva ed organica per l'intero settore industriale della difesa.

Con riferimento alla nota questione della sospensione dei lavori dell'arsenale di Taranto, che è stata oggetto di recente anche di attenzione da parte degli organi di stampa, essa è conseguente a vari provvedimenti adottati nel tempo dall'ispettorato del lavoro, a seguito di verifiche svolte in alcune officine dell'Arsenale nel periodo maggio-giugno 2007, e da ultimo sul bacino navale Brin nell'aprile 2008.

**Su tale specifica problematica, peraltro, è intervenuta anche l'Avvocatura generale dello Stato,** che con una nota del 9 maggio del corrente anno indirizzata anche alla procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto e all'ispettorato del lavoro **ha inteso evidenziare che le attività di adeguamento degli impianti sono già in fase di avanzata definizione, e che significativi finanziamenti per il corrente anno sono stati già destinati, come precedentemente esposto.** È ovvio che altri finanziamenti dovranno essere assicurati nei prossimi esercizi finanziari per dare piena consistenza al programma predisposto dalla Marina militare. D'altra parte **è necessario evidenziare che le normali procedure amministrative,** in ossequio alle norme della contabilità generale dello Stato, **per l'effettiva esecuzione dei lavori comportano tempi assai lunghi, dell'ordine di decine di mesi, che vuol dire anni.**

Nel tempo, l'impostazione operativa di continuare a svolgere **le necessarie attività manutentive alla flotta contemporaneamente agli interventi di adeguamento strutturale,** è stata resa via via **più difficoltosa** dalla progressiva interdizione di parti sempre più consistenti dello stabilimento.

**In questo quadro, e considerate le predette tempistiche in gioco, sono in corso iniziative tese a pervenire ad un'equilibrata e concreta programmazione dei lavori di adeguamento e di messa a norma, in grado di contemperare le esigenze istituzionali dell'arsenale con le imprescindibili esigenze di tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori.**

Chiarito quanto sopra, e dovendo considerare in tutta la sua valenza l'operatività dello strumento navale, **la difesa ritiene necessario attivare con immediatezza ulteriori urgenti misure.**

Innanzitutto, **si è già dato avvio alle misure più impellenti per fronteggiare l'emergenza della sospensione delle lavorazioni industriali a Taranto, accelerando la prosecuzione del piano di intervento già iniziato dalla Marina e in particolare degli**

**interventi per la messa a norma di infrastrutture ed impianti** che richiedono anche il ricorso a procedure straordinarie e a mirate misure normative in via di definizione.

Quale prima misura intesa a rendere ancora più spediti gli interventi più urgenti **è stato disposto l'impiego prioritario di risorse lavorative del Genio campale dell'Aeronautica militare**, chiaramente nei limiti delle disponibilità del corpo. **Sono inoltre in corso - relativamente all'attivazione di misure straordinarie per la nomina di un commissario delegato o un'altra autorità - gli opportuni approfondimenti** al fine di valutare se la previsione di una specifica autorità gestionale possa assolvere il compito con maggiore efficacia, snellendo ulteriormente il complesso iter procedurale dei lavori di adeguamento dell'arsenale di Taranto per il ripristino delle condizioni minime di agibilità.

**Quanto al paventato blocco delle lavorazioni**, oltre alle considerazioni già espresse, **il Dicastero**, con massima attenzione alla salvaguardia occupazionale dei lavoratori e con l'auspicio di poter effettuare gran parte - se non la totalità - delle medesime a Taranto, **ha disposto la limitazione della dislocazione delle unità per le quali era stato previsto lo spostamento dei lavori presso altre sedi, sospendendo quelle delle navi Espero e De la Penne**. Per Nave *Espero*, a fini cautelativi per la salvaguardia dei relativi finanziamenti, **saranno avviate procedure ad evidenza pubblica, ipotizzando alternativamente l'esecuzione della sosta a Taranto o in altra sede e rinviando l'assunzione della relativa decisione a dopo l'estate**. Per Nave *De la Penne*, i cui lavori sono programmati per il prossimo esercizio finanziario, **la relativa decisione dovrà essere presa in concomitanza con quella di Nave Espero**, onde avviare le relative gare di appalto. Il trasferimento di attività presso altri arsenali è pertanto limitato - e in via eccezionale - al solo sommergibile *Gazzana* la cui programmazione, specie per quanto ha tratto con gli interventi in bacino di carenaggio, non è più procrastinabile e pertanto dovrà essere svolta in altra sede.

Infine, avendo riguardo alla **possibilità di confermare l'impegno assunto dal tavolo istituzionale per Taranto**, **si conferma che il Ministero della Difesa, che vi ha sempre partecipato e intende parteciparvi ancora nel futuro, lo ritiene uno strumento indispensabile per il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici interessati**. In tale sede, le esigenze finanziarie per l'arsenale dovranno necessariamente essere ricomprese fra quelle di massima precarietà per il capoluogo ionico, con l'assunzione di soluzioni il più possibile condivise al fine di raggiungere rapidamente i risultati auspicati.

In generale, **si reputa indispensabile destinare ulteriori risorse finanziarie alla specifica esigenza dell'arsenale di Taranto, per sostenere ed accelerare il piano di risanamento**, in coerenza con l'effettiva capacità di impiego degli stanziamenti e conformemente alle misure ipotizzate ed estese anche ai prossimi anni. In definitiva, **si assicura il fermo proposito del Dicastero di garantire l'attuazione delle misure più idonee alla sollecita ripresa e alla riqualificazione delle lavorazioni all'interno dell'arsenale di Taranto**. Ciò sarà intrapreso nel pieno rispetto delle norme anti-infortunistiche, nell'interesse legittimo dei lavoratori dipendenti e nell'ottica del mantenimento e del rilancio di una **struttura di rilevante importanza per la Marina e per l'area industriale della Difesa in generale, consci del rilevante impatto socio-economico che essa ha sul territorio che, da sempre, la ospita**.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Patarino, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

[CARMINE SANTO PATARINO](#). Signor Presidente, signor sottosegretario, noi - un gruppo di parlamentari di diverso orientamento politico - abbiamo deciso, una decina di giorni fa, di sottoporre all'attenzione del Governo tramite un'interpellanza urgente una situazione assai delicata che riguarda il territorio ionico, già angustiato da altri problemi, come quello ambientale, che riguarda non solo l'ILVA, ma anche la Cementir e la raffineria: tutti problemi per i quali Taranto e la provincia pagano un pesante prezzo in termini d'occupazione. È un territorio che è angustiato anche da una crisi di carattere economico dovuta, oltre che al dissesto del comune di Taranto, anche ad un'altra serie di problemi che è inutile elencare.

Come ha potuto constatare, io ed altri colleghi - anche dell'opposizione - ci siamo rivolti al Ministro La Russa, ricevendo già qualche segnale incoraggiante, per informarlo dei rischi che si correvano a Taranto: se infatti l'arsenale avesse visto partire alcune unità della Marina, avrebbe immediatamente potuto chiudere i battenti. **Avendo avuto assicurazioni dal Ministro, abbiamo capito che vi era qualche segnale di attenzione e di buona volontà da parte del Governo.** Anche nella sua relazione, onorevole sottosegretario, riscontriamo analoga attenzione e buona volontà e la ringrazio per la puntualità, nonché per la complessa visione che lei ha voluto dare della situazione relativa all'arsenale e per le soluzioni che ha indicato, che **per quanto ci riguarda possiamo ritenere soddisfacenti, anche se abbiamo qualche dubbio.**

**Se una delle soluzioni dovesse essere, onorevole sottosegretario, quella di affidare non già ad una *authority* o ad un commissario, ma al Genio dell'Aeronautica il compito di effettuare quei lavori di ammodernamento e di risanamento, non corriamo il rischio che l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici possa interferire e chiedere conto e, in tal caso, invece di accelerare l'iter (cosa che ci sta particolarmente a cuore), non corriamo il rischio di allungare i tempi e che quindi obiettivamente Taranto perda la speranza di veder tornare quell'arsenale cui lei stesso ha dato l'importanza che merita?** Noi abbiamo soltanto questa preoccupazione e ci auguriamo che non sia fondata. Pertanto, affidiamo all'attenzione del Ministero - e alla sua attenzione e alla sua sensibilità, sottosegretario - proprio la possibilità di scegliere la strada migliore, ossia quella che porti a soluzione il più velocemente possibile il problema che ci sta tanto a cuore (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Partito Democratico*).

mercoledì 14 maggio 2008 nella seduta n.005

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

il territorio jonico, dopo le crisi politiche e finanziarie che hanno caratterizzato il suo impianto amministrativo, vive giorni difficili a causa dell'incerto futuro di una delle realtà produttive più antiche espresse in questa area: l'Arsenale Militare di Taranto;

l'industria arsenalizia tarantina, stabilimento di straordinaria importanza per la Marina Militare Italiana e per il Paese, con 2.000 dipendenti addetti tra personale civile e militare e 400 lavoratori dell'indotto, vive ormai da anni, infatti, difficoltà di gestione che si ripercuotono sull'efficienza dell'apparato organizzativo e sull'incapacità di garantire un autentico piano di rilancio dello stabilimento militare in grado di assicurare occupazione e una pianificazione industriale a lungo termine;

i tanti problemi infrastrutturali e di sicurezza sono stati decretati dall'Autorità giudiziaria attraverso le «prescrizioni» per adeguare alle norme alcuni degli impianti;

la traduzione di tale impasse è emblematicamente rappresentata dallo stallo dei lavori di ammodernamento previsti per l'Arsenale anche in presenza di risorse finanziarie di investimento già impegnate sia per l'ammodernamento che per la messa in sicurezza;

i lavori di ammodernamento dell'Arsenale e la sua messa a norma potrebbero ulteriormente compromettere la vita dello stesso Arsenale di Taranto, viste le dichiarazioni enunciate dallo stesso direttore di stabilimento preoccupato per altri conseguenti provvedimenti che potrebbero essere assunti dalla Direzione provinciale del Lavoro e dall'Autorità Giudiziaria dopo le, più recenti, prescrizioni al bacino in muratura «B. Brin» con un sommergibile al suo interno;

il blocco delle attività ipotizzato dalla Direzione potrebbe causare altre spiacevoli ripercussioni, come ad esempio il dirottamento in altre strutture arsenalizie italiane dei lavori sul naviglio da assegnare a Taranto (Programma Lavori E.F.2008: 26 milioni di euro - 13 per unità navali e 13 per la messa a norma del bacino galleggiante GO52) o lo slittamento dell'assegnazione degli stessi lavori in attesa dello sblocco della messa a norma;

il frazionamento delle competenze nell'ambito della Organizzazione della Difesa e la complessità delle procedure non consente la celerità degli interventi che la situazione richiede; si auspica l'istituzione di una Autorità o Commissario delegato che possa snellire le procedure e l'iter dei lavori, provvedendo all'attuazione del programma di opere già messo a punto dai competenti organi del Ministero della difesa Commissario delegato;

grandi sono le preoccupazioni della Comunità Jonica, già rappresentate dalle manifestazioni di protesta civile messe in atto dai lavoratori statali e metalmeccanici, dall'intervento del Prefetto di Taranto che ha interessato del problema la Presidenza del Consiglio dei ministri e i Ministeri della difesa, del lavoro e degli interni: dall'ordine del giorno deliberato ad unanimità dal Consiglio Comunale e Provinciale di Taranto in seduta congiunta il 12 maggio ultimo scorso, sottoscritto dal sindaco di Brindisi, dai sindaci della Provincia di Taranto, dai parlamentari ionici, dai Consiglieri regionali del territorio e dalle organizzazioni provinciali degli industriali e del lavoro -:

se intenda attivare procedure atte ad evitare il blocco delle lavorazioni all'interno dell'Arsenale di Taranto;

se intenda attivare misure straordinarie quali la nomina di un commissario delegato o una autorità, per lo snellimento del complesso iter dei lavori di adeguamento strutturale dell'Arsenale Militare Marittimo di Taranto;

se ritenga di dover confermare l'impegno assunto dal Tavolo Istituzionale per Taranto per il rilancio dell'Arsenale Militare Marittimo di Taranto, rimarcandone il ruolo pubblico e la centralità operativa dell'intera Area Industriale della Difesa.

(2-00005)

«Vico, Franzoso, Boccia, Patarino, Ventucci, Bordo, Carlucci, Bellanova, Pisicchio, Vitali, Zazzera, Distaso, Minniti, Laganà Fortugno, Grassi, Di Cagno Abbrescia, Fucci, Cicu, Gaglione, Servodio, Ria, Capano, Pescante, Sbai, Lazzari, Martella, Lulli, Concia, Ceccacci Rubino, Mistrello Destro, Savino, Rosso, Ginefra, Losacco, Biasotti, Sisto, Pelino, Mastromauro, Codurelli, Ghizzoni, Bernardo, Lorenzin, Dell'Elce, Federico Testa».